

U.d.A. 0

INTRODUZIONE ALLO STUDIO DELLA STORIA

Il termine storia è antico e deriva dal greco *istorein*, che significa “ricercare, informarsi”. Indagare sul passato è infatti il compito della storia.

La nostra lingua lo utilizza sia per intendere lo svolgimento delle vicende umane nel corso del tempo (quelle che i Latini chiamavano *res gestae*), sia la narrazione e l'interpretazione degli avvenimenti della società umana nel suo svolgimento (*historia rerum gestarum*). Tale ambiguità del sinonimo italiano è oggi risolta con l'uso del termine storiografia, che sta ad indicare l'elaborazione e la stesura di un'opera di argomento storico secondo una precisa metodologia.

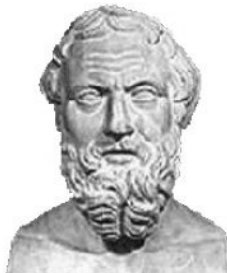
In entrambe le precedenti definizioni compare lo stesso soggetto-oggetto: l'uomo. Senza di lui non esiste storia, perché non ci sarebbe chi la produce, la narra, la interpreta.

ALESSANDRO MAGNO



Un grande uomo che ha fatto storia

ERODOTO



Il primo a scrivere una grande opera storica

ERIC JOHN HOBSBAWM



Un storico contemporaneo che è un grande interprete della storia

Il primo fattore della storia, quindi, è l'uomo, perché egli la produce, la narra, la interpreta.

Altro elemento fondamentale della storia è il tempo, quindi *la storia è la scienza degli uomini nel tempo*. Con questa affermazione lo storico francese Marc Bloch vuole sottolineare sia l'aspetto umano della storia, sia il fatto che un fenomeno storico si spiega pienamente tenendo conto del tempo in cui avviene.

Di quali uomini si occupa la storia? In passato trattava solo “le gesta dei re”, dando cioè spazio esclusivamente alle vicende dei grandi eventi, solitamente di natura politica e militare, e mettendo al centro di ogni interesse le grandi personalità, quali: re, papi, condottieri e imperatori. La ricerca storica contemporanea si muove invece in un campo più vasto e complesso: quello che ha come attori anche gli uomini comuni e si propone di ricostruire i cambiamenti della società in una dimensione più ampia, occupandosi, per esempio, degli aspetti economici, sociali, culturali e della vita quotidiana del passato.



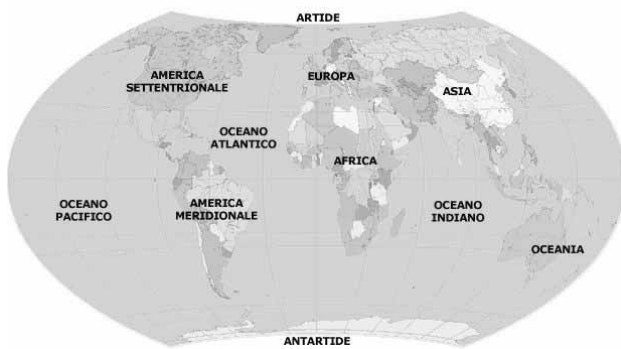
Vita umile nel Medioevo

IL TEMPO E LO SPAZIO

Il tempo oggetto della storia è quello passato, quindi immutabile. Per convenzione lo si divide in periodi o epoche, in ognuno dei quali possono essere compresi fatti e fenomeni relativamente omogenei. Si può dunque cogliere sia la continuità all'interno di un periodo, che la rottura fra periodi differenti. La storia quindi spiega la continuità e il mutamento.

Il divenire storico segue ritmi differenti. Si possono verificare eventi che segnano un cambiamento repentino (es: l'affermazione di un regime dittatoriale oppure una guerra). Altri fenomeni, invece, durano più a lungo (es. l'importanza della borghesia in ambito economico). Per questo il noto storico francese Fernand Braudel ha proposto il concetto di durata. Il ritmo rapido degli avvenimenti politici e militari si caratterizza per la sua *breve durata*. C'è poi quello di *media durata*, che contraddistingue le trasformazioni economiche e sociali. Infine quello della *lunga durata*, che studia le strutture che mutano molto lentamente, fra cui le mentalità dei popoli oppure le trasformazioni degli ambienti naturali

LO SPAZIO FISICO TERRESTRE



Altro elemento fondamentale della storia è lo spazio, perché gli spazi fisici hanno sempre posto precise condizioni all'esistenza e allo sviluppo dell'uomo e delle civiltà. A sua volta l'uomo interagisce con essi, modificandoli in base alle proprie necessità. Geografia e storia, perciò, vanno un po' a braccetto ed è del massimo interesse comprendere i rapporti che legano le culture e le civiltà umane con gli

ambienti che le circondano e nei quali risultano inserite.

LO STORICO E IL METODO STORICO

Le opere storiche, quelle che fanno parte della cosiddetta storiografia, vengono per lo più scritte da specialisti, genericamente definibili come storici, i quali si propongono di ricostruire il passato avvalendosi di precise tecniche e criteri, che costituiscono il metodo storico. Le testimonianze del passato non avrebbero alcun significato senza l'interpretazione dello storico, perché i fatti si trasformano in storia solo grazie alla loro spiegazione.

Nello svolgimento del proprio lavoro lo storico deve innanzitutto reperire i documenti, detti anche fonti, utili per la sua ricerca, selezionarli, eventualmente datarli, catalogarli, analizzarli e valutarne l'autenticità. I documenti scritti ufficiali sono in genere conservati negli archivi.

Deve inoltre farsi un'ipotesi di lavoro, analizzare i documenti ponendosi delle domande, in base alla ricerca che intende effettuare.

Come tutte le scienze umane, anche la storia pone un problema di obiettività. Spesso ci si è chiesti come possa essere obiettivo uno studioso, quale è lo storico, che si accosta ai documenti partendo

dai suoi interessi personali, dalle sue convinzioni ideologiche, dagli inevitabili condizionamenti che il tempo in cui vive gli impone. Non dobbiamo inoltre dimenticare che, in ambito storiografico, esistono diverse correnti, che si caratterizzano per la loro natura marcatamente ideologica. Basti ricordare quella marxista oppure quella cattolica. Eppure anche lo storico può e deve essere obiettivo e ciò è possibile solo se applica con correttezza e rigore il suo metodo di ricerca. I documenti, per esempio, vanno studiati senza pregiudizi, infatti lo storico deve innanzitutto porsi il fine di comprendere e non di giudicare. Deve inoltre provare ciò che afferma ed eventualmente modificare le sue ipotesi di partenza, se non vengono confermate dalle fonti.

LE FONTI DELLA STORIA

La storia si basa su una conoscenza per tracce, in quanto lo storico studia fatti che non ha direttamente vissuto. Queste tracce sono le fonti o documenti, termini con cui si indica ciò che gli storici utilizzano per poter ricavare informazioni sul passato.



FINTE SCRITTA
ROTOLO DEL MAR MORTO

Un tempo le fonti scritte erano le privilegiate. Ora tutto quello che l'uomo produce, costruisce e che in qualche modo lo riguarda si ritiene possa dare preziose informazioni su di lui; per questo hanno assunto particolare importanza anche le fonti materiali: i manufatti, le opere iconografiche e i monumenti, le fotografie, le modificazioni apportate dall'uomo sul paesaggio, i resti di esseri viventi ecc.



VASO ETRUSCO

Fra le fonti scritte si annoverano i documenti ufficiali (atti pubblici e privati, trattati, leggi, bilanci, verbali ecc.) e le fonti narrative (cronache, opere letterarie, diari, lettere private, opere storiche, biografie ecc.). Non meno fondamentale è la classificazione delle fonti in *primarie o dirette* e *secondarie o indirette*. Le prime mettono lo storico a contatto con un frammento del passato senza una mediazione, perché appartengono al periodo studiato e riguardano specificamente l'oggetto trattato, Tali sono i resti archeologici, ma anche molte fonti scritte archivistiche (un atto notarile, un diploma imperiale, una mappa catastale ecc.) Sono primarie anche le fonti orali, che ci restituiscono la testimonianza di chi ha partecipato ad un evento. Le fonti indirette, invece, mettono a conoscenza di un avvenimento tramite un mediatore (un cronista, un pittore, un letterato.). A questa categoria appartengono le opere storiografiche scritte in passato ed anche le opere letterarie che contengono informazioni storiche.



ARCO DI COSTANTINO

Le fonti si possono suddividere in *volontarie* e *involontarie*. Del primo gruppo fanno parte tutti quei documenti che sono stati realizzati anche con la precisa consapevolezza di lasciare

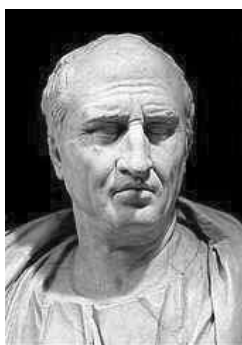


una testimonianza ai posteri: cronache storiche, ma anche monumenti, quali le piramidi o gli archi di trionfo, sono tutti esempi di fonti volontarie.

Molto spesso, però, il passato ci parla attraverso indizi e testimonianze che non sono nati con l'intenzionale volontà di lasciare un ricordo. In questo caso si parla di fonti involontarie. Il soldato che durante la prima guerra mondiale scriveva dal fronte lettere ai suoi familiari, sicuramente non faceva ciò con l'intento di lasciare un ricordo ai posteri, eppure i suoi scritti forniscono una miniera di informazioni sulla vita nelle trincee e sull'andamento del conflitto.

LA MEMORIA STORICA TRA CUSTODIA DEL PASSATO E PROGETTO PER IL FUTURO

«Il tempo di oggi risale nel contempo a ieri, ad un passato più lontano e ad uno remotissimo». Questa affermazione dello storico Braudel ci invita a ricordare che gli uomini sono figli del loro passato, in quanto da esso derivano situazioni, tradizioni, valori, istituzioni, idee che caratterizzano la società in cui vivono ed il loro presente. L'interesse di studiare il passato risiede innanzitutto nel fatto di poter meglio comprendere il presente, ma è anche essenziale per soddisfare il bisogno di identità individuale e collettiva, perché ciò che siamo è strettamente correlato a ciò che siamo stati. Dal passato derivano infatti idee, valori, situazioni, istituzioni e tanto altro ancora, che caratterizzano le società in cui viviamo.



MARCO TULLIO CICERONE
«*Historia magistra vitae*»

La storia accresce inoltre la conoscenza degli uomini uniti in società e gruppi, facendo comprendere la complessità. Educa alla responsabilità, mostrando ciò che accade come conseguenza delle libere scelte degli uomini

I Latini dicevano che la storia è maestra di vita. Più efficacemente bisognerebbe dire che è maestra degli uomini. Gli avvenimenti del passato sono infatti unici e irripetibili, tuttavia dalla loro conoscenza si possono trarre alcune analogie con ciò che avviene nel presente, in modo da poterlo meglio comprendere.

LE PRINCIPALI SCIENZE AUSILIARIE

Per le sue ricerche e i suoi studi, lo storico contemporaneo può avvalersi del contributo di alcune discipline, solitamente definite *scienze ausiliare* della storia.

Per le fonti materiali un ruolo di spicco riveste sicuramente l'*archeologia*, che si occupa della ricerca, della classificazione e dello studio dei resti materiali dell'antichità. La *paleontologia* invece studia i fossili, ossia i resti pietrificati di animali e vegetali.

Numerose sono le scienze per lo studio delle fonti scritte: la *paleografia*, che riguarda le antiche forme di scritture; l'*epigrafia* che studia testi incisi su materiale durevole, come la pietra, il metallo, la terracotta, gli intonaci; la *papirologia* analizza scritti riportati sui papiri; la *filologia* studia l'origine,

la struttura e l'evoluzione della lingua ed è utilissima per risolvere problemi di datazione, di autenticità e di attribuzione dei documenti.

Altrettanto fondamentale il contributo della *numismatica*, che riguarda lo studio delle monete, non solo per quanto concerne la loro tipologia, ma anche per le importanti notizie che esse forniscono sull'economia, la politica, la società e le istituzioni delle civiltà e delle epoche che le hanno coniate.

Nello studio del territorio fondamentali risultano la *topografia*, scienza che ha per oggetto la rappresentazione grafica dettagliata della superficie terrestre e la *toponomastica*, che studia i nomi dei luoghi, con particolare attenzione alle loro origini linguistiche.

Di rilevante importanza sono inoltre i contributi dell'*antropologia*, la disciplina che si occupa degli aspetti biologici e comportamentali della razza umana, della *sociologia*, con i suoi studi sui comportamenti sociali, della *demografia storica*, della *statistica*, dell'*economia* e della *geografia*.



MONETA ROMANA
(Numismatica)

L'APPARATO SCHELETRICO DELLA STORIA: LA CRONOLOGIA

Per “mettere ogni cosa al proprio posto”, nella storia bisogna servirsi della cronologia, che non a caso è definita come: “Disciplina che si occupa di stabilire la datazione dei fatti storici, la loro successione nel tempo”o, più semplicemente, come: “Ordine temporale in cui determinati fatti si sono verificati”. Il termine dal punto di vista etimologico deriva dal greco *chrónos*, che significa «tempo» e *lógos*, che significa discorso. Considerato che il tempo è, come abbiamo visto, non solo uno dei fattori fondamentali della storia, ma anche il più peculiare, possiamo affermare che la cronologia è intrinseca a questa disciplina. Essa ne costituisce il sostegno, l'apparato scheletrico. Nell'ambito della cronologia, converrà distinguere due concetti fondamentali: *diacronia* e *sincronia*. Col primo termine s'intende lo svolgimento lineare del tempo in un ambito spaziale singolarmente preso o nello spazio in generale. Col secondo termine, invece, s'intende lo svolgimento parallelo e simultaneo del tempo in due o più ambiti spaziali diversi.

CRONOLOGIA GENERALE

Chiarito tutto questo, diamo qui di seguito una cronologia di carattere generale e tradizionale, che ha più un valore pratico che scientifico, giacché la storia è un flusso continuo, nel quale gli studiosi collocano dei punti d'inizio e di fine solo per comodità; tant'è vero che tra gli storici sorgono spesso controversie e polemiche sulla scelta di queste “svolte”.

La cronologia che proponiamo consiste in una suddivisione della storia in tre grandi periodi, detti Evi, preceduti dalla lunghissima preistoria. Mentre quest'ultima sembra aver avuto una durata di circa due milioni di anni, gli evi storici hanno avuto una durata assai più breve, poco più di cinquemila anni, ripartiti assai diversamente tra ciascuno di essi. Ciascun Evo, poi, viene suddiviso in sottoperiodi, anch'essi di durata assai variabile.

Occorre mettere in rilievo il fatto che le datazioni fino al Mesolitico sono espresse in migliaia di «anni fa» [in inglese si usa la sigla “*b. p.*”– *before present*-], perché le cifre sono così grandi che il margine d’errore renderebbe ridicolo considerare i duemila anni che ci separano dalla nascita di Cristo. Dal Neolitico in poi, invece, usiamo il sistema di datazione tradizionale, che trova il suo punto zero nell’anno della nascita di Cristo (che in realtà andrebbe corretto, anticipandolo di 4 o 7 anni) e che, pertanto, suddivide le date in *a. C.* – *avanti Cristo* – e *d. C.* - *dopo Cristo* – [in inglese si usano le sigle “*b. C.*”– *before Christ* – e “*a. C.*”- *after Christ*].

SCHEMA DI CRONOLOGIA GENERALE

PREISTORIA Dalla comparsa dei primi manufatti umani all’invenzione della scrittura - 2.000.000 di anni fa – 3.300 a. C. circa	Paleolitico	Inferiore 2.000.000 – 80.000 Superiore 50.000 – 10.000
	Neolitico	VI millennio – prima metà del
	Età del Bronzo	fine IV millennio a. C. – 1200 a. C. circa
		Medio 80.000 – 50.000 anni fa circa
	Mesolitico	10.000 – 8.000 anni fa circa
	Eneolitico	Seconda metà del IV millennio a. C.
	Età del Ferro	dal 1200 a. C. in avanti
EVO ANTICO Dall’invenzione della scrittura alla caduta dell’Impero Romano d’Occidente - 3.300 a. C. circa – 476 d. C.	Vicino Oriente Antico	IV millennio a. C. – 330 a. C.
	Egeo e Grecia	III millennio a. C. – 146 a. C.
	Egitto	IV millennio – 331 a. C.
	Italia e Roma	II millennio a. C. – 476 d. C.
	Alto Medioevo	476 – XI secolo
	Basso Medioevo	XI secolo - 1492
	Età Moderna	1492 – 1815
	Età Contemporanea	1815 – gg. nn.